

Raccolta differenziata, Busto “al palo”

Pubblicato: Mercoledì 25 Febbraio 2009

✖ Sulla **raccolta differenziata** Busto Arsizio non è più tanto d'esempio come una volta; ha compiuto ad esempio nel 2007 un passo indietro, solo in parte recuperato lo scorso anno. Questo quanto Rifondazione Comunista fa notare, "mettendo le mani avanti" in vista della **discussione sul revamping dell'inceneritore Accam**, prevista mercoledì in commissione. Dai dati raccolti da Mauro Castiglioni nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti urbani, relativi al 2007, la raccolta differenziata in città si era attestata a fine anno al 52,5% del totale, **il 5% in meno** che nel 2006. Il tutto classificandosi al **108° posto (su 141)** della classifica provinciale dei Comuni "virtuosi", allora capitanata da Ranco con il 75,4%. Quello della difficoltà ad accrescere la raccolta, ad "andare oltre" e tornare ad essere Comune riciclone come ai bei tempi dei primi anni Duemila, era un problema cui **già si accennava** in casa Agesp, giustificandolo con la complessità della tipologia di raccolta e la necessità di un'ulteriore mobilitazione della cittadinanza. L'assessore all'ambiente Alberto Armiraglio ci riferisce che **a fine 2008 la raccolta a Busto ha raggiunto il 53,6%** circa, «più quanto viene conferito al centro multiraccolta in zona industriale e a sua volta selezionato e differenziato». Insomma, un minimo di ripresa c'è stato, ma non si decolla.

Quanto ai **costi**, un altro elemento che viene messo in luce da Rifondazione, una statistica sui costi medi di smaltimento espressi in euro per abitante dimostrerebbe come, **al crescere della percentuale di raccolta differenziata, diminuisca il prezzo** per cittadini e amministrazioni. I Comuni che superano il 60% in media spendono 85,56 euro, quelli che arrivano tra 40 e 60% 90,99 euro (Busto ne spendeva nel 2007 105,2). La correlazione è meno univoca per i grossi centri, dipende da fattori diversi ed ha probabilmente anche a che fare con le dimensioni dei Comuni, favorendo quelli più piccoli, cui è notoriamente più facile raggiungere percentuali più alte. La morale comunque recita che la raccolta differenziata spinta paga.

«Alla luce di questi dati» commenta il consigliere comunale **Antonello Corrado** «chiederò oggi in commissione se si sia ragionato su una scelta fondamentale. È il caso cioè di investire su un grosso impianto, **con una spesa da 35 milioni** che vuol fra l'altro dire che **Accam da Borsano non se ne andrà mai**, o non piuttosto su una raccolta differenziata spinta e sostenuta con convinzione? Lo dico perché la necessità reale di incenerimento del bacino Accam è già oggi la metà della capacità dell'inceneritore» sostiene Corrado. «Al territorio serve un grande impianto che bruci anche **CDR** o uno molto più piccolo, e non necessariamente qui? Per noi l'obiettivo è rifiuti zero, parlo di esempi californiani, di San Francisco, non di Cuba o della Russia. A due passi da noi c'è Cassano Magnago, è bastato parlare di farci un compostaggio e si sono scatenati: 74% di raccolta differenziata e oltre. Si chiarisca quindi a che gioco giochiamo: **vogliono portare a Borsano tutta la monnezza della provincia di Varese? Lo dicano**, altrimenti seguiamo tutti l'esempio cassanese». Corrado prosegue sul tema del rischio di Borsano come unica destinazione dei rifiuti: «Il piano provinciale rifiuti varesino **è naufragato in Regione**: non ci sono gli impianti di smaltimento dei vari subambiti. La conseguenza è intuibile, anche se taciuta. Bisogna ragionare in termini di reali necessità e di riduzione del danno ambientale, non di soldi, questa è la nostra posizione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it